

questo genere. Attendendo alla forma piuttosto che alla sostanza, come si usa in simili casi, mi soffermerò a sviluppare brevemente le ragioni che mi inducono a domandare alla Camera di non prendere in considerazione la proposta di legge di cui si tratta.

La prima ragione è, che nella forma con cui si presenta, la proposta è contraria al diritto internazionale, al diritto delle genti... (Esclamazioni a sinistra).

Vi torna facile, o signori, il dare in esclamazioni, ma vi sarà forse men facile confutarli.

Che cosa dice, infatti, l'articolo 1° della proposta che ci vien presentata?

Risponde:

« Il Concordato del 23 fruttidoro anno IX è abrogato. »

Ora, signori, non ho bisogno di farvelo notare, si abrogano le leggi, non già i trattati. (Benissimo! a destra).

Si possono modificare di comune accordo, si può anche denunciarli in certi casi, ma è impossibile di abrogarli come si trattasse d'una semplice legge, imperocché i trattati non provengono già dal volere d'un solo, ma dal mutuo consenso di due parti contrattanti. (Benissimo! a destra. Interruzioni a sinistra).

Signori, rispondete.

Oh! negherà che il Concordato partecipa della natura dei trattati, come s'esprimeva Portalis?

Ma, signori, per convincersi del contrario, basta leggere l'intestazione del documento.

« Il primo console della Repubblica francese e Sua Santità il sovrano Pontefice Pio VII hanno nominato per loro plenipotenziari rispettivamente... »

Ed ecco, se non m'inganno, la formula dei trattati.

« ... Il primo console: il cittadino Giuseppe Bonaparte, consigliere di Stato; Crozet, consigliere di Stato, o Bernier, dottore in teologia, curato di Saint-Laud d'Angers, muniti di pieni poteri. »

« Sua Santità: Sua Em.za Mons. Ercole Consalvi, cardinale di Santa Romana Chiesa, suo segretario di Stato; Giuseppe Spina, arcivescovo di Corinto, etc. » (rumori e conversazioni).

A destra. Non intendiamo nulla!

Il Presidente prega di far silenzio.

Mons. Freppel. Io non comprendo in verità, come in una questione sì grave e sì delicata, la Camera non voglia accordarmi alcuni minuti d'attenzione. (Parli, parli!)

M. Chénou. Al Contrario, essa desidera d'ascoltarvi!

Mons. Freppel, riprendendo la sua lettura « ... i quali, dopo lo scambio dei pieni poteri rispettivi, hanno conclusa la seguente convenzione... »

Il Concordato è dunque una convenzione, e posso aggiungere la più solenne di tutte; per conseguenza è impossibile di abrogarlo come si farebbe d'una semplice legge. (Benissimo! a destra).

Si dirà che il Concordato è al tempo stesso una legge? Sì, senza dubbio, nella stessa istanza che tutti i trattati sono leggi: come il trattato di Berlino è una legge, come il trattato di Francoforte è una legge, come il trattato del Bardo è una legge, per non citare che i più recenti. E vi credereste perciò autorizzati ad abrogarli? È inutile che io vi dica la risposta che voi fareste. (Benissimo! a destra). Ebbene, signori, cambia forse di natura la questione perché vi trovate di fronte ad una potenza moralmente forte, ma materialmente debole? (Benissimo! a destra. Risa a sinistra). I principii non sono più gli stessi, perché dietro di un trattato non vi sono 500.000 uomini per sostenerlo? (Benissimo! a destra. Richiami a sinistra). Voi non osate pretenderlo.

Dunque, la proposta di Boyssat, tendente ad abrogare il Concordato puramente e semplicemente, senza altro cerimonie, è contraria al diritto internazionale, al diritto delle genti, e per conseguenza la Camera non potrà prenderla in considerazione senza imbrogliare tutte le nozioni accettate dal mondo intero, senza offendere la buona fede e la parola data. (Benissimo! a destra).

Ciò è d'una evidenza tale che io non insisto più oltre, e sono convinto d'avanzaggio che il signor ministro degli affari esteri, egli, guardiano e difensore naturale degli atti e delle tradizioni diplomatiche, non esiterà un sol momento ad unire i suoi sforzi ai nostri per opporsi alla presa in considerazione d'una proposta che ha

per iscopo un atto sì esorbitante, sì inaudito qual è l'abrogazione di un trattato. (Benissimo! a destra. Interruzioni a sinistra).

E' questa la mia prima ragione, ed attendo con fiducia la risposta che si potesse oppormi. (Applausi a destra).

La seconda ragione per la quale io vi domando, signori, di non prendere in considerazione la proposta del sig. Boyssat, è che essa si basa su di una dottrina alla quale voi non potete associarvi né direttamente, né indirettamente, e nemmeno con una semplice presa in considerazione, senza portare un pregiudizio grave agli interessi dello Stato.

Riassume questa dottrina:

« Anzitutto, conviene riconoscere che noi, Repubblica francese del 1832, non siamo per nessun titolo eredi di Napoleone Bonaparte e del 18 brumaio, e che non possiamo essere legati da un tale contratto. »

In verità, io vi domando, o signori, potete voi prendere in considerazione una proposta basata sopra una simile dottrina? Come, voi non siete legati dai contratti sottoscritti dal governo che vi hanno preceduti? Dire che voi non siete legati da uno di questi contratti, equivale a dire che non siete legati da alcuno. (Viva approvazione a destra).

Ebbene, lo ripeto, potete voi rinviare all'esame degli uffici una proposta motivata da tali considerazioni?

Io non ignoro che l'esposizione dei motivi è la proposta non sono punto la stessa cosa. Però non si possono completamente separare, poiché l'esposizione dei motivi chiarisce la proposta medesima; ne regola, ne stabilisce, ne determina il vero senso. Ebbene, signori, ancora una volta, potete voi associarvi, sia direttamente, sia indirettamente a una proposta preceduta da simili motivi? Non vedete voi forse da qui l'impressione che produrrebbe in Europa, e, oso dirlo, in tutto il mondo civile... (Esclamazioni ironiche a sinistra. — A destra: Ma sì, benissimo!)

... una simile condiscendenza per non dir altro, da parte vostra? (Segni d'approvazione a destra).

Non suscitereste, forse, seri torbidi nelle nostre relazioni diplomatiche?

Non mettereste in diffidenza contro di voi tutte le nazioni alle quali vi legano contratti firmati sotto i governi precedenti, dal governo della restaurazione, dal governo di Luigi Filippo, dal governo di Napoleone III, in una parola da tutti quelli che vi hanno preceduto? (Interruzioni ironiche a sinistra. A destra: benissimo, benissimo!)

Prego la Camera di riflettere seriamente prima di decidersi, ed anche qui oso sperare che il signor ministro degli affari esteri...

Parrebbe voci: Non c'è.

« O so sperare che il signor ministro degli affari esteri assente, come s'è fatto, tanto giustamente osservare, ma che potrà raccogliere un'eco di questa discussione... (Benissimo, benissimo! a destra)... vorrà aggiungere i suoi sforzi ai nostri per opporsi a una presa in considerazione, che sarebbe un fallo da parte del governo e che potrebbe diventare per il paese un vero pericolo. »

(A sinistra: avanti, dunque. A destra: benissimo, benissimo! è vero).

(Continua).

Nuovi cardinali

Scrivono da Roma in data dell'8 corrente al *Pensiero Cattolico*:

Nel Concistoro, che si terrà qualche giorno prima di Pasqua, Leone XIII pubblicherà Cardinali di Santa Chiesa i seguenti:

Monsig. Domenico Agostini Patriarca di Venezia.

Monsig. Giacchino Luch y Garriga dei Carmelitani calzati Arcivescovo di Siviglia.

Monsig. Carlo Marziale Allemand Lavignerie Arcivescovo di Algeri.

Monsig. Edoardo Mac-Cabe Arcivescovo di Dublino e Primate d'Irlanda.

Monsig. Francesco dei Marchesi Ricci Parracciani Maggiordomo di Sua Santità.

Monsig. Pietro Lusagui Segretario della Concistoriale.

Monsig. Angelo Jacobini Assessore del Sant'Uffizio.

Agli Arcivescovi di Siviglia, di Algeri, di Dublino e al Patriarca di Venezia fu già spedita dalla Segreteria di Stato il biglietto di nomina.

Togliamo dall'*Osservatore Romano*:

Ci scrivono da Smirne seguitandoci il grave pericolo che in quel villaggio corrono i cristiani per parte del fanatismo musulmano il quale minaccia di fare man bassa sugli adoratori della croce.

Il giornale ufficioso di Smirne riferisce che nei giorni scorsi un musulmano esaltato predicò in pubblico la crociata contro i cristiani e che in seguito a ciò gli abitanti ottomani si fornirono d'un gran numero d'armi e di munizioni da guerra.

La seguente notizia della *Voce della Verità* viene a confermare quanto scrivevamo in uno dei passati numeri.

Si narra che l'iniziativa e l'acclamazione per innalzare il principato di Serbia a regno sia tutta dovuta all'Austria, alla Germania ed all'Italia, e che le trattative sieno precedute con molto mistero.

Questo fatto avrebbe ora provocato uno scambio di note, giacché la Francia e la Russia si sono insospettite rispetto agli intendimenti delle predette tre potenze.

Il progetto sui poteri discrezionali

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* ci ha dato già la notizia che il progetto di legge politico-religioso è stato nella votazione finale, respinto dalla Commissione della Camera di Berlino. Questo risultato era divenuto prevedibile dal momento che tra i vari partiti politici rappresentati nella commissione incominciò a regnare una continua oscillazione; vedendosi le singole fazioni, ad eccezione del Centro che rimase sempre fermo ed incommutabile, andare su qualche punto cercando parziali accordi e, nelle altre, e poi sopra altri punti dividersi e sostenere opinioni affatto contrarie. Per ciò è avvenuto che quasi tutti i partiti abbiano dovuto rimanere insoddisfatti dell'opera compiuta, e che il progetto sia stato respinto, come quello che essendo il risultato di tante piccole transazioni è quasi un mosaico d'idee l'una dall'altra discordi, non rispondendo più a nessun concetto positivo e mancava altresì di pratica opportunità. Non si prevedeva ancora a quale partito si appigliasse la proposta il governo che aveva proposto il progetto; intanto, ecco a complemento dell'annuncio dato dal telegrafo, le più estese informazioni che particolari dispacci comunicano al *Journal de Rome*:

Berlino, 8.

La commissione politico-religiosa accetta la proroga degli articoli 2, 3, e 4 della legge del luglio 1830, fino al primo aprile 1833. Questi tre articoli formano il primo articolo del progetto di legge attuale. — Votarono in favore il Centro ed i conservatori.

La stessa maggioranza accetta l'emendamento, secondo il quale ciascuna Vescovo amministrate, è, ipso facto, riconosciuto dallo stato.

Conservatori e Centro adottano inoltre l'emendamento che restringe le conseguenze delle deposizioni, ai casi d'incapacità nell'adempimento delle funzioni ecclesiastiche e stabilisce inoltre che i preti deposti od amministrate possano essere reintegrati nei loro diritti.

Essi adottano pure la soppressione dell'esame di Stato, colla clausola però che i preti debbano aver fatto i loro studi in una università e in un seminario approvato dallo Stato.

Accettano finalmente l'abolizione dell'istituzione dei Curati da parte dello Stato dei Comuni e dei patroni.

Ma allo scrutinio generale sull'insieme del progetto di legge, il progetto così modificato è respinto da tutti, ad eccezione dei conservatori.

Il Centro non lo vota, a motivo dell'articolo quarto accettato dai conservatori e dai liberali; i nazionali liberali lo respingono a cagione degli altri articoli.

La Commissione adunque ha lavorato per nulla.

Il progetto sarà nuovamente discusso nel Landtag.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 10

Il Presidente annunzia la morte del deputato Lanza, uomo di fermo carattere, che sosteneva quel che volle e perenne a far

dire al gran Re in Roma: « Vi siamo e vi resteremo ». Da certi biografici del defunto che teneva molti importanti uffici sempre con integrità, modestia e amorevolezza.

Minghetti tratteggia Lanza con una sola parola: fu virtuoso; con ciò accenna a molte virtù dell'intelletto e dell'animo. La sua figura ha dell'antico perché fu il contrapposto dell'età moderna, il cui carattere sono lo scetticismo e l'ambizione. Ebbe fede nella verità e nella giustizia, fine criterio, fermezza di carattere. Vittorio Emanuele lo stimò qual compagno e consigliere. La storia imparziale scriverà il suo nome fra quelli dei fondatori dell'unità e della libertà della patria.

Crispi dice che la morte spegne i dissidii, e quando si perdono uomini come Lanza, tutti di qualunque parte della Camera senegial dolore.

Chiaves dice che amò Lanza come esempio di ogni civile virtù.

L'universale compianto è conforto alla sua perdita. Venga la generazione novella ad attingere alla sua tomba sentimenti di forza e di giustizia.

Rispoli Emmequle, romano, a nome dei suoi concittadini onora la memoria dell'uomo che diresse vesso Roma la bandiera della libertà e del diritto italiano.

Il ministro Berti, in nome del Ministero, si associa con sincerità al dolore di tutta la Camera.

Trompae propone che la Camera si abbroni per 15 giorni. Sauguinetti Adolfo propone che la Camera intervenga in massa al funerale. Le due proposte sono approvate, e la seduta è sciolta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 10

Il presidente Teichio comunica la notizia della morte del generale Medici e del deputato Lanza.

Amari fa l'elogio di Lanza e propone pel Senato un lutto di venti giorni.

Finali enumera i diversi servizi resi all'Italia da Medici e da Lanza.

Ferrero, in nome del Governo, associa agli elogi dei precedenti oratori.

Il Presidente dice non essere in condizioni di fare degna commemorazione dei due defunti. Lo farà alla ripresa delle sedute.

Si adotta all'unanimità un lutto di venti giorni, e di prender parte ai due funerali.

Notizie diverse

Nella malattia dell'on. Doretta fino da ieri si notò un peggioramento. Anche il ministro Zanardelli è indisposto. Perciò l'Ufficio centrale del Senato ha di nuovo rimandato la propria adunanza, che si terrà domani.

Si torna a mettere in giro la voce che il viaggio dei sovrani d'Austria in Italia si farà entro il prossimo aprile. Nulla però è ancora stabilito circa la città nella quale i sovrani d'Austria saranno ricevuti.

Con decreto del giorno 8 marzo fu autorizzata l'emissione di biglietti già consorziati di Lire 250 per L. 7,500,000, di L. 10 per 10 milioni e di L. 5 pure per 10 milioni.

E' gravemente malato il comm. Bombini Direttore Generale della Banca Nazionale italiana. Egli trovavasi nella grave età di 78 anni.

Annunziati che l'on. Seismit-Doda si sia aggravato.

Fu conclusa la convenzione fra la Francia e l'Italia per l'assistenza reciproca ai marinai della marina mercantile abbandonati sopra i rispettivi territori, compresi quelli delle colonie.

Ferrero respinse le proposte relative all'istruzione delle seconde categorie.

Un altro grave dissenso c'è fra ministro e Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale: il ministro propone il voto amministrativo per le donne, e la Commissione lo respinge.

Oltre le 60,000 lire date alla famiglia del povero capitano Perrone, l'amministrazione ferroviaria ha pure concessa un'indennità di L. 30,000 al deputato Cocozza, ferito nel disastro ferroviario di Sarzana.

ITALIA

Napoli — Il generale Garibaldi si mostra fermamente deciso a partire per Palermo, dove assisterebbe al Centenario dei Vespri e donde andrebbe direttamente a Caprera.

ESTERO

Austria-Ungheria

I giornali viennesi, parlando dell'espulsione del corrispondente del *Manchester Guardian*, esortano il governo a mettersi

fermo, e dicono che l'Inghilterra avrebbe fatto lo stesso se un giornalista austriaco fosse andato a far causa comune colla Land League irlandese.

DIARIO SACRO

Domenica 12 marzo

S. Gregorio Papa

Lunedì 13 marzo

S. Maccedonio e compagni mm.

Effemeridi storiche del Friuli

12 marzo 1782. — Muore il cardinale Daniele Delfino ultimo patriarca d'Aquileja e primo Arcivescovo di Udine.

13 marzo 1782. — Il Papa Pio VI, recandosi a Vienna, sosta in Udine nel palazzo Antonini.

Cose di Casa e Varietà

Nel giorno sacro a S. Tommaso d'Aquino veniva inviato al S. Padre il seguente telegramma:

« A S. S. Leone XIII — Roma.

« Arcivescovo, istitutori, alunni celebrando nel Seminario di Udine con pompa religiosa e pubblico saggio filosofico la festa dell'Angelico Patrono delle Scuole, al Vostro piedi rinnovano proteste di adesione devota alla dottrina tomistica, d'intera obbedienza all'indirizzo da Voi Maestro infallibile dato agli studi — fanno voti che splenda su Voi e sulla Chiesa la potente protezione del Santo Dottore da Voi glorificato, ed implorano l'Apostolica Benedizione. »

Il S. Padre si degnava rispondere col seguente dispaccio:

« Mons. Arcivescovo — Udine

« Il S. Padre benedice con effusione di cuore V. S. Ill.ma gli istitutori ed alunni del Seminario esprimendo la sua riconoscenza pel graditissimo omaggio reso. »

« L. Card. JACOBI »

Appello alla carità cittadina. Oggi riceviamo la cara visita di Fra Francesco Malavita, dell'Istituto per l'educazione dei sordomuti, a Napoli.

Egli era accompagnato da un piccolo sordomuto, bambino di pochi anni, nel quale potevamo scorgere quanto possa la volontà dell'uomo nel vincere o almeno nel rendere il più possibile tollerabili le imperfezioni di natura. Il fanciulletto parla speditamente a cenni, legge, scrive, e soprattutto mostra una certa spensierata gaiezza che nessuno s'aspetterebbe di trovare in chi è colpito da tanta disgrazia.

Al vedere quel bambino così lieto in mezzo al male da cui è colpito, la mente ci corre al pensiero di quello che era il sordomuto prima che nel secolo passato l'abate de l'Epée concepisse la sua vita all'istruzione di questi disgraziati. Prima d'allora il sordomuto consideravasi non solo come una disgrazia, ma come un obbrobrio in una famiglia. Ora invece, esso, grazie alle cure di uomini benemeriti, che consacrano tutti se stessi a questa alta missione, è messo al livello degli altri esseri dell'umana famiglia, è posto in grado di esercitare la sua intelligenza, il suo ingegno, di tornar utile a sé ed agli altri.

Quanto dunque non si meritano di gratitudine e di incoraggiamento coloro che impiegano le loro nobili forze ad operare una trasformazione così mirabile, a sollevare una parte così infelice, e tanto degna di compassione, del genere umano!

Fra Francesco Malavita va pellegrinando per l'Italia allo scopo di raccogliere sussidi per il suo istituto che conta già 200 sordomuti. Noi speriamo che anche nel Friuli che s'è sempre distinto per carità e generosità, egli troverà quegli aiuti che gli sono necessari per sostenere la sua impresa veramente cristiana.

La Festa di S. Tommaso d'Aquino nel Seminario Vescovile di Portogruaro. Gli Scrivono da Portogruaro:

Anche quest'anno nel Seminario di Portogruaro la Festa di S. Tommaso d'Aquino si compie veramente solenne. La mattina alle ore dieci vi fu la Messa, cantata da Mons. Vescovo coll'assistenza di S. Ecc. Mons. Arcivescovo Domenico Pio Rossi. La Messa era un lavoro a tre voci d'uomini con accompagnamento d'Organo del Prof. Luigi Botazzo di Padova, benemerito campione della

Musica Sacra. Qui non è luogo di mettere in rilievo i molti pregi di questa recente opera del chiarissimo Maestro, commessagli appositamente per tale circostanza fino dall'anno scorso da S. E. Mons. Pietro Cappellari ora Vescovo di Cione i. p. i., né noi ci sentiamo da tanto; diremo solo che a giudizio di vari intelligenti è lavoro ispirato, e piaciuto così da strappar dalle labbra di tutti un replicato bravo al disastoso compositore. Nella e quasi nulla ci lascio desiderare l'esecuzione; onde ci congratuliamo col Maestro d'Organo signor Domenico Russolo e coi ventiquattro chierici, che seppero così bene interpretare i concetti musicali del distinto Maestro.

Alla Sera nella graziosa Biblioteca convenientemente illuminata ebbe luogo una splendida Accademia che fu onorata dalla presenza di S. E. Mons. Vescovo, dal R.mo Capitolo e da molti sacerdoti. I componimenti, lavori dei giovani seminaristi, furono encomiati per copia ed esattezza di dottrina tomistica, per ordine e per coltura, onde meritamente riscossero i generali applausi. Ecco il programma: 1. Introduzione — 2. *De necessitate supernaturalis revelationis ex D. Thoma*; tesi — 3. La tentazione vinta; Cantiche — 4. La creazione dimostrata da S. Tommaso; tesi — 5. Il sistema atomico-chimico e la dottrina di S. Tommaso; tesi — 6. *De motivis credibilitatis ex D. Thoma*; tesi — 7. *Divi Thomae pietas*; disticha — 8. La teoria degli universali secondo S. Tommaso; tesi.

Negli intermezzi a rendere più vario il trattamento vennero cantati con ammirabile precisione da nonni giovanetti due piccoli cori, lavoro dell'Illustre Mons. Jacopo Tomadini, si suonarono assai bene alcuni pezzi per quintetto, e il maestro sig. Antonio Manzato eseguì una fantasia per violino con tale grazia e finezza d'arte da eccitare in tutti l'entusiasmo e da meritarsi prolungati e ripetuti battimani; di questo bellissimo concerto fu chiesta con istanza la ripetizione. Un inno a S. Tommaso musicato dal prof. sac. Antonio Marini, nel quale si segnalò D. Luigi Maurini, chiuse l'Accademia che lasciò nell'animo dei molti intervenuti un pieno aggratimento. Sia onore dunque a Sua Ecc. Mons. Vescovo, che continuando l'opera del suo degno Antecessore promove con tanto zelo e intelligenza lo studio del Divino Aquinate, e sia lode a tutti quelli che cooperarono a rendere così splendida la festa.

Portogruaro, 7 marzo 1882.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità per l'anno 1882.

Co. Nicolò Braida	L. 100
Orter Francesco	> 60
Commissari Giacomo	> 25
Scala cav. Andrea	> 20
Morrelli De Rossi Giuseppe	> 80
Beazzi Angela	> 60
Zuccone Pierantonio	> 5
Braida fratelli	> 100
Angeli Candido e Nicolò	> 150
Volpe cav. Antonio	> 100
Borghini Giuseppe	> 50
Dorigo cav. Isidoro	> 50
Ugani fratelli	> 100
Musini Francesco	> 30
Del Giudice Pietro	> 10
Antonini co. Rinaldo	> 50
Florio co. Francesco	> 60
Puppatti Giovanni	> 20
Della Sua sorelle	> 15
Marzuttini Fabris Italia	> 20

Totale L. 1085

Totale dei precedenti elenchi > 1684

In complesso L. 2769

Beneficenza all'Istituto Mons. Tomadini. Il Consiglio Direttivo della Banca Nazionale avente sede in Milano, dietro proposta della benemerita Direzione di questa Succursale di Udine, anche quest'anno largiva a sussidio dell'ospizio Orfanelli Mons. Tomadini lire 200.

Ed anche la società della Mascherata d'Orsaria volle ricordarsi di questi orfanelli facendo tenere a questa Direzione lire 20.

Grazie, o signori, per la vostra Carità oggi tanto più preziosa quanto più stringenti sono i bisogni di questo istituto.

Colgo poi l'occasione per attestare pubblicamente a tutti i Benefattori la più viva mia gratitudine per la deferenza che addimostriamo a tutti per questa adottiva famiglia dell'Orfanelli.

Continuate o benemeriti la pia opera vostra, e sappiate che il Datore d'ogni bene ha detto parole le più lusinghiere e toc-

canti in riguardo ai protettori dell'Orfanelli per cui, credetemi, che mentre faccio appello al vostro buon cuore onde poter provvedere ai bisogni di tanti derelitti, tratto i vostri veri e più vitali interessi.

Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini
Udine 11 marzo 1882

Il Direttore
FILIPPO CANALICO ELTI

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 e mezzo alle 2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Felicitazioni » Pinocchi
2. Duetto « Dolores » Anteri
3. Mazurka « Idea » Vannucci
4. Sinfonia « Urba » Pinocchi
5. Finale 1. « Alda » Verdi
6. Galopp. « Le due gemelle » Bonchielli

Incendio. Giovedì sviluppossi a Butrio un incendio in una casa colonica di proprietà dei conti di Brazza-Savorgnan. Le Guardie Doganali e gli operai dopo molti sforzi riuscirono a circoscriverlo col concorso di buona parte della popolazione e col sussidio della pompa del conte di Toppo. Il danno del colono è grave perchè supera le lire 2000; quello dei conti di Brazza ritenesi possa limitarsi ad un migliaio di lire e credesi assicurato.

TELEGRAMMI

Londra 9 — Maclean non dette finora alcun segno di follia. Il suo processo avrà luogo probabilmente a Reading sulla fine di aprile.

Roma 10 — La salma di Medici imbalsamata fu posta nella Cappella ardente. Veste il costume di generale con tutte le decorazioni. Attorno al letto vi sono 10 corone di camello e violette e 10 cori. Il servizio d'onore è fatto dagli aiutanti di campo del Re e dai corazzieri. A mezzogiorno la casa militare in corpo depose una corona.

Roma 10 — Ai funerali di Medici, che avranno luogo domattina alle 9; il corteo muoverà dall'Albergo al Quirinale nell'ordine seguente: Esercito, clero, casa civile e militare, ministri, feretro seguito dal cavallo, senatori, deputati, grandi ufficiali, ufficiali generali, ufficiali dell'esercito.

La salma verrà trasportata alla Chiesa di San Bernardo alle Terme.

Roma 10 — I funerali di Lanza, che faransi a spese dello Stato, sono fissati per domenica alle 10 antimeridiane.

Casale 10 — Il Consiglio comunale decretò solenni onori funebri a Giovanni Lanza. Il Sindaco e la Giunta interverranno ai funerali in Roma.

Genova 10 — Oggi anniversario della morte di Mazzini, le Società democratiche operose con bandiere e musiche si recarono al Cimitero di Staglieno per deporre una corona sulla tomba. Ordine perfetto.

Nizza 10 — Giardini è migliorato alquanto dopo l'operazione; passò la notte discretamente; la malattia procede regolarmente, ma lentamente.

Vienna 10 — Camera. — Il Ministero presentò due progetti di legge, il primo per coprire il disavanzo di 33 milioni 785,000 fiorini con l'emissione di rendita in carta al 5 0/0, il secondo per coprire il credito straordinario destinato alla repressione dell'insurrezione nell'Erzegovina.

Roma 10 — Il ministro dei lavori pubblici ha firmato il decreto che autorizza per il 1. aprile altri 1048 uffici postali al servizio dei piccoli pacchi. Così il servizio sarà in vigore presso 3158 uffici.

Londra 10 — Il Times ha da Pietroburgo: Skobelev visitò il ministro della guerra che gli disse che la sua mancanza di disciplina ha cagionato il suo richiamo. Visito Ignatieff che gli dichiarò che l'imperatore gli rimproverava soltanto la mancanza di disciplina; il suo discorso non avendo d'altronde nessuna importanza, perchè egli non aveva una missione speciale.

Roma 10 — Un telegramma ufficiale del ministro di Lima smentisce la notizia recata da un telegramma da Buenos-Ayres che a Pisco, in seguito a resistenza contro le bande irregolari peruviane, fossero stati uccisi molti stranieri, tra i quali parecchi italiani. Nulla di piacevole è occorso a Pisco. I disordini avvennero esclusivamente in gennaio a Ica, Chincha ed Arita. In fuori dei danni materiali, non si ebbero a deplore fra gli italiani che un morto, Gio-

vanni Paoli; uno leggermente ferito, Antonio Costa. Fino dagli ultimi giorni di gennaio, la tranquillità fu ristabilita essendo sopraggiunti considerabili forze cileni.

Vienna 10 — E' tuttora meno infondata la notizia riguardo i negoziati fra i governi austriaci e ungheresi per una nuova convocazione delle Delegazioni.

Un comunicato alla *Politische Correspondenz* smentisce sgarbatamente gli atti di crudeltà attribuiti da una parte della stampa inglese e russa alle truppe imperiali in Dalmazia ed Erzegovina.

Berlino 10 — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, polemizzando contro Wirehow dice che l'alleanza più intima fra la Germania e l'Austria è l'unica garanzia per la loro sicurezza e per il loro sviluppo.

Tunisi 10 — Un corriere qui giunto dall'Efuda, spedito dall'agente della Compagnia Marsigliese, annunzia che altri dieci europei, di cui ignorasi la nazionalità sono stati massacrati in vicinanza di Kerman. — Mancano particolari.

Il vice console italiano di Suva, d'accordo con le autorità locali mandò un suo cavasso con una scorta sul luogo ove è avvenuto il fatto del 5 marzo.

Sembra che il movimento insurrezionale estendasi ai mezzodì. Ebbero luogo in parecchi punti scontri tra gli insorti e le truppe francesi.

STATO CIVILE

COLLETTINO SETTIMANALE dal 5 all' 11 marzo

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	5
» morti	1	»	1
Esposti	1	»	1
TOTALE N. 16			

Morti a domicilio

Teresa Scialini fu Pietro d'anni 53, serva — Angelo Casarà di Luigi di giorni 11 — Lina Mainetti di Girolamo d'anni 1 e mesi 8 — Giuseppe Fantaleoni di Enrico di giorni 9 — Carolina De Vit di Giuseppe d'anni 3 — Ermacora Ciacchi fu Leonardo d'anni 50, servo — Luigi Nazzari fu Antonio d'anni 55, usciere — Elena Feruglio di Napoleone d'anni 2 e mesi 5 — Enrico Modesti fu Giacomo d'anni 3 — Giacomo Biasutti fu Giovanni d'anni 32, falegname — Rodolfo Venturini di Antonio d'anni 16, scrivano — Caterina Cossio-Del Piero fu Santa di anni 09, casalinga — Mattia Marsen di mesi 7.

Morti nell'Ospedale civile

Francesco Gennaro di Nicola d'anni 46, conciapelli — Maria Barbetti-Praviano di Leonardo d'anni 29, contadina — Felicia De Bertis fu Tommaso d'anni 78, cucitrice — Caterina Biri-Foschia fu Sigismondo d'anni 68, serva — Michele Luca fu Giovanni Battista d'anni 48, agricoltore — Giuseppe Valeri fu Antonio d'anni 53, agricoltore — Maria Lucchini di giorni 12 — Luigia Citaro di Antonio d'anni 20, cucitrice — Antonio Svetoni di giorni 6 — Teresa Soloni di giorni 21.

Totale N. 23

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Facini, sotto-ispettore forestale con Clotilde Brindotti, agita.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Lazzaro Gabai stalliere con Lucia Dianan cameriera — Vittorio Biasutti fabbro con Anna Cotterli casalinga.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 marzo 1882

VENEZIA 49 — 32 — 53 — 45 — 12

Carlo Moro garante responsabile.

AVVISO

Presso la Ditta sottoscritta trovansi in vendita **CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI dell'accreditatissima Società Bolognese ENRICO ANDREOSI e COMP. di MILANO, che ne tiene dalla stessa l'incarico e la Rappresentanza.**

G. DELLA MORA

Udine, Via Rialto N. 4.

